

In 5 mesi +27,8% rispetto allo stesso periodo del '96. Con la rottamazione acquistate un terzo del totale

Gli incentivi mettono le ali all'auto Vendute oltre un milione di vetture

Per il quinto mese consecutivo la «Fiat Punto» resta in testa alle preferenze in Europa. La Fiat segna un complessivo +46,5%. Il risultato migliore è dell'Alfa Romeo, +49,5%. Cifre di vendite record per le tre francesi, Renault, Citroen e Peugeot.

MILANO. La cura incentivi fa decisamente bene al mercato dell'automobile. Per il secondo mese consecutivo si sono vendute più di 230 mila auto, a conferma del consolidamento della misura governativa. In maggio le immatricolazioni di nuove vetture sono state 232.600 pari a un aumento del 43,2% sullo stesso mese dello scorso anno (162.399 unità). Grazie a questo nuovo exploit il totale di vendite dei primi cinque mesi dell'anno si è accresciuto del 27,8% rispetto allo stesso periodo '96 e ha superato il milione di unità: esattamente 1.089.600, circa 113 mila vetture meno di quelle registrate (1.202.304) nell'anno record 1992. Questo risultato fa prevedere agli analisti che il 1997 potrebbe chiudersi a quota 2,2 milioni di immatricolazioni. Al successo hanno contribuito in modo rilevante le vendite agevolate dal provvedimento governativo per il sostegno alla rottamazione delle auto più vecchie: fino al 31 maggio il numero di vetture di questo genere sono state 350.000, quasi un terzo del totale. Tant'è che si moltiplicano le prese di posizione affinché si studi un correttivo strutturale che ne prolunghi i benefici.

Il successo di vendite dello scorso mese ha trascinato anche il mercato europeo che, seppure risulti in lieve calo dello 0,5%, senza l'Italia avrebbe

totalizzato un più consistente meno 7,6%. In questo quadro negativo le marche italiane continuano a loro scalata al mercato continentale. Fiat Auto ha aumentato le proprie vendite del 15% raggiungendo una quota del 12,9% sul totale europeo, contro un 11,1% del maggio '96, confermandosi al secondo posto dietro al gruppo Volkswagen. E come non bastasse la Fiat Punto resta salda in testa alla classifica europea delle «top ten», le dieci vetture più vendute, per il quintomese consecutivo.

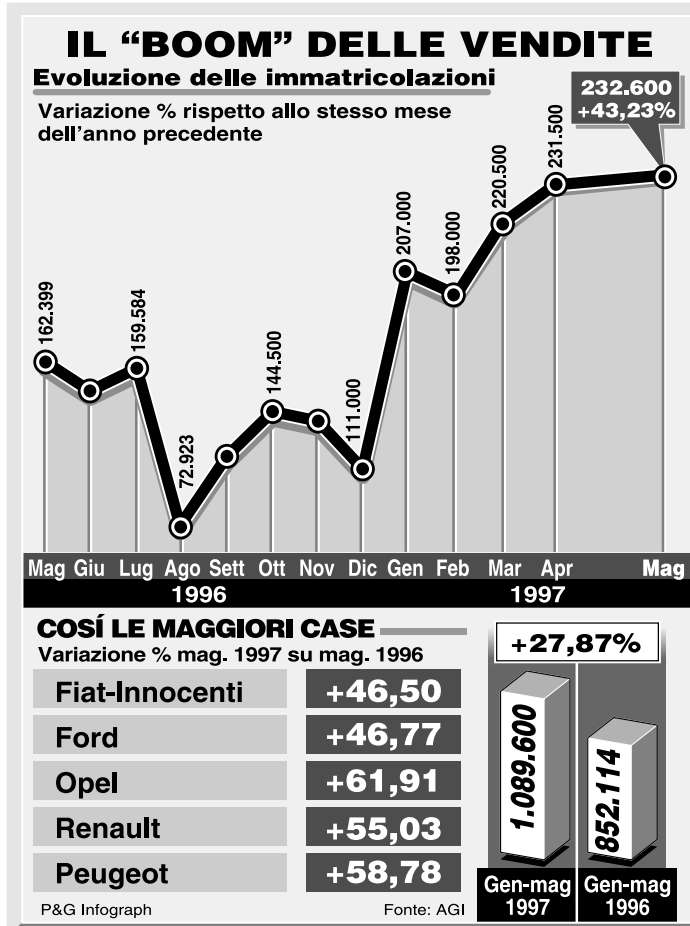
Le tre marche del gruppo torinese hanno però di che esultare anche in Italia. Infatti, la Fiat (77.920 unità vendute nel mese, 378.586 nei cinque mesi) ha guadagnato il 46,5% portando la sua quota dal 32,8% al 33,5%, nel consuntivo dal 33,9 al 34,7%. Il risultato migliore in termini percentuali è però dell'Alfa Romeo, grazie anche alla rinnovata gamma 145, che cresce del 49,5% pari a 9.040 consegne contro le 6.047 del maggio '96. La Lancia a sua volta può davvero rallegrarsi: ha venduto 14.670 vetture con un incremento mensile del 36,4%. In totale, con un immatricolato di 101.704 unità le marche nazionali salgono del 45,2% nel mese e contano per il 43,7% del mercato, mentre nei 5 mesi (472.465 consegne) la quota è del 43,4% pari a un più 24,4% rispetto al gennaio-maggio

'96.

Tra le straniere, che tutte insieme detengono il 56,3% del mercato italiano (uno 0,6% in meno rispetto a maggio '96 ma in venduto un più 41,8%), ottimi risultati di crescita hanno ottenuto le tre marche francesi Renault (+55%), Citroen (+70,27%) e Peugeot (+58,78%), le tedesche Opel (+62%) e Ford (+46,77%). La Volkswagen si deve accontentare di un più 3,36%, mentre calano Bmw, Mercedes e Saab che per il loro valore medio sarebbero meno favorite dal regime di incentivi.

In ogni caso le associazioni del settore sono tutte concordi sul consolidamento del mercato derivante dal decreto di gennaio e più in generale sull'effetto traino che questo ha avuto nella ripresa di fiducia da parte delle famiglie. Anche se, precisa il Centro studi Promotor, il volume della domanda sta un po' frenando, nonostante le vendite incentivate restino al di sopra del 50% di totale immatricolato.

«Si tratta di una percentuale ancora in crescita e ciò dimostra - commenta il Csp - che il meccanismo degli incentivi continua a funzionare egregiamente con benefici per il settore, per l'economia italiana, per gli acquirenti e per l'Erario».



Rosella Dallò

Fermate



I tassisti in sciopero bloccano la capitale

parte paralizzando per ore auto e bus nel cuore della capitale. Analoghe manifestazioni si sono svolte in numerose altre città, con pesanti ripercussioni in particolare a Milano, Bologna, Firenze, Napoli.

Negativo è stato poi il giudizio espresso sull'esito dell'incontro che una delegazione dei tassisti ha avuto con i rappresentanti dei ministeri dei Trasporti, delle Poste e delle Finanze, e la protesta è destinata a ripetersi di qui a qualche mese qualora la disponibilità dei dicasteri competenti all'apertura dei «tavoli» per l'esame dei problemi denunciati non dovesse tradursi in fatti concreti. Già è stata fissata una data per una nuova manifestazione: il 23 settembre a Milano, con il blocco di aeroporti e stazioni ferroviarie.

Tra i punti caldi della vertenza, «le inadempienze del governo per la mancata emanazione di importanti modifiche al codice della strada e la mancata applicazione di misure fiscali» a favore della categoria, oltre all'aumento dei canoni di concessione a carico delle centrali di radio-taxi.

ROMA. Traffico impazzito ieri mattina nel centro di Roma per la manifestazione che ha visto protagonisti i tassisti del Co.T.Ar., il Comitato di coordinamento dei tassisti artigiani. Ben quattromila, provenienti da tutta l'Italia in rappresentanza di circa 20 mila imprenditori di categoria, vi hanno preso

I dati resi noti dal direttore generale dell'Inps in audizione ieri a Montecitorio

Lavoro nero, trovati 91.992 «irregolari» In Emilia record di contratti abusivi

Tra le imprese i maggiori abusi riscontrati in quelle edili, dove nel 90% delle ispezioni sono risultate irregolarità. L'anno precedente erano stati 101.356. Nel '95 72.574. Chiesti strumenti più efficaci.

ROMA. Nessuna nuova - e quindi in questo caso cattiva nuova - sul fronte del lavoro irregolare, nero, abusivo, sommerso. Almeno per l'anno passato e per i dati e le ispezioni fatte dall'Inps. È questo che il direttore generale dell'istituto di previdenza Fabio Trizzino è andato a dire ieri a Montecitorio, chiamato ad una audizione dalla commissione lavoro della Camera. L'anno scorso i controlli hanno riguardato il solito ristretto campione, pari a circa 50 mila aziende. E sono state scoperte 91.992 persone occupate in modo irregolare, di cui 19 minorenni. L'anno precedente i lavoratori irregolari scoperti erano stati 101.356. È l'anno ancora prima 72.574. Come al solito nell'occhio del mirino di ispettori tributari, finanziari e ispettori del lavoro sono finite soprattutto le imprese edili, dove nel 90% delle ispezioni sono state trovate irregolarità connesse al lavoro abusivo. Gente che figurava in casaintegrazione o in malattia e invece lavorava di pala e piccone, studenti non assicurati, pensionati, operai presentati come artigiani e poi oltre 72 mila «fantasmi», cioè persone non

registrate nei libri paga, un migliaio gli extracomunitari.

L'abusivismo maggiore, accertato dall'Inps, è in Emilia Romagna, segue la Lombardia, quindi la Toscana e il Veneto, in coda, stranamente Puglia e Campania. Anzi, quanto al Sud tra le regioni con la più ridotta lavoro fuori dalla normativa Inps, accanto alla Valle d'Aosta e al Trentino, a sorpresa, c'è anche la Basilicata. Forse colpa del minor lavoro in termini assoluti o anche dei più scarsi controlli. In ogni caso attraverso l'attività ispettiva nel '96 sono state accertate 2.344 miliardi di contributi non versati (17 in meno dell'anno prima), con un importo medio di 65,5 milioni di lire per azienda.

Il direttore dell'Inps Trizzino ieri ha colto l'occasione della relazione alla camera per fare due proposte. La prima riguarda i controlli incrociati. Non soltanto accertamenti attraverso denunce dei redditi o consumi elettrici, ma anche incrociando i dati fiscali con quelli delle banche, dei sussidi delle casse edili e persino della associazioni di volontariato no profit, specialmente per quanto riguarda

i lavoratori al nero extracomunitari. Tutto ciò, ha detto Trizzino, compatibilmente con «la recente legge per la tutela della privacy che prevede determinate cautele nell'accesso ai dati personali». Trizzino ha detto che il condono previdenziale, i cui termini scadevano il 2 giugno scorso, ha sinora fatto emergere 320 mila soggetti interessati, di cui 18 mila circa che si denunciano per la prima volta all'Inps. Il tutto corrisponde a circa 6.500 miliardi di lire di denunce, compresi i 700 miliardi di sanzioni che affluiranno nelle casse dell'istituto entro 5 anni. E non sono ancora dati definitivi. Poi c'è la seconda proposta del direttore Inps contro il lavoro nero. Per lui la presenza di tre tipologie di aliquote contributive - per di autonomi, dipendenti e collaboratori del «dieci per cento» - «non aiuta a combattere l'evasione contributiva in quanto induce le aziende a considerare collaborazioni autonome anche quello che sta al confine tra lavoro subordinato e para-subordinato».

Ma su quest'ultima sollecitazione il sindacato è perplesso. «Adesso esiste uno strumento, o meglio esisterà

non appena sarà approvato definitivamente anche in Senato il Pacchetto Treu - dice Carmelo Caravella, coordinatore delle politiche attive del lavoro per la Cgil - e bisogna partire da lì, dai contratti di riallineamento ed emersione contributiva». Il pericolo, secondo la Cgil, è che alimentando speranze di nuove agevolazioni fiscali gli imprenditori del sommerso decidano di aspettare condizioni più vantaggiose, perdendo così l'occasione per rimettersi in regola senza choc. Mentre il meccanismo bastone-carota dovrebbe essere opposto: prima una campagna per sviluppare i contratti d'emersione e poi una vera campagna di ispezioni a tappeto provincia per provincia. Anche il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani interviene sui dati Inps riferiti alla Camera. Esita a considerarli una reale fotografia del mondo del lavoro sommerso, sia dal punto di vista geografico che quantitativo. «Nel nostro Paese - sottolinea - si continua ad affrontare in maniera disorganica il problema».

Rachele Gonnelli

Da domani il pronunciamento. Sono otto le liste in lizza

Rsu Fiat, al voto in 40 mila

Le operazioni di voto si protrarranno fino alla prima quindicina di luglio.

Torino: oggi sentenza Tar su trasporti

Arriva oggi la decisione del Tar del Piemonte sul ricorso avanzato dall'Iveco contro l'assegnazione di un appalto a tre aziende concorrenti, la Mercedes, l'Autodromo di Modena e la De Simon di Udine. La controversia riguarda l'appalto deciso dall'Azienda Trasporti per 60 autobus, 100 autobus urbani e 30 autobus extraurbani. Tre lotti per i quali l'Iveco ha presentato un conto di 22 miliardi superiore a quella della concorrenza.

MILANO. Da domani 40 mila lavoratori del gruppo Fiat dell'area torinese sono chiamati alle urne per eleggere le nuove rappresentanze sindacali aziendali, scadute dopo tre anni di mandato. Con quella delle Rsu è prevista anche la nomina - ed è la prima volta - dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza come previsto dalla legge 626. A contendersi le rappresentanze saranno, in questa tornata, sette/otto liste a seconda dello stabilimento (è, quest'ultimo, il caso della Teksid di Crescentino). Accanto a Fiom, Fim e Uilm, infatti, si presenteranno ai lavoratori, anche i candidati di Fismic, Ugl (l'ex Cisl), Cobas, Sin.Pa. (il sindacato padano di stretta osservanza leghista) e Failms, non presenti in occasione della passata consultazione.

Le operazioni di voto - le Rsu da eleggere sono in tutto 401 - si protrarranno fino alla prima quindicina di luglio e interesseranno gli stabilimenti di Mirafiori (19 mila addetti), Rivalta (5 mila addetti), Iveco, Avio e Teksid.

Si comincerà, come detto, domani. Con le elezioni delle Rsu delle Costruzioni Sperimentali e Costruzione Stampi di Mirafiori. L'appuntamento interesserà circa 1.300 lavoratori. Seguirà, martedì prossimo, la Teksid di Carmagnola (42 le Rsu da eleggere), mentre mercoledì 18 sarà la volta della Teksid di Crescentino. Il 19 toccherà invece a Rivalta, Carrozzeria e Presse (48 Rsu), seguita il 25 dai due stabilimenti di Fiat Avio di via Nizza e corso Ferrucci, lo stesso per il quale proprio ieri Corso Marconi ha annunciato 150 esuberi nel settore energia. Mirafiori Presse voterà il 26, mentre Mirafiori Meccanica è chiamata alle urne giovedì 3 luglio. L'Iveco voterà in due riprese, il 26-27 giugno (Stura) e il 14 luglio (Enti centrali e settore commerciale). Completano il quadro gli stabilimenti Avio di corso Romania (dove ieri sono stati dichiarati 100 esuberi) e di Sangone. Qui, rispettivamente, si voterà il 27 giugno e 4 luglio.

A.F.

Zanussi, il 13 riprende il negoziato?

MILANO. È stato spostato a venerdì alle 10 l'incontro già convocato per oggi presso la sede romana di Federmeccanica sul futuro del modello partecipativo Zanussi. Ad avanzare l'esigenza di un rinvio è stato il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini, oggi a Lecco per la riunione del direttivo regionale dell'organizzazione. Sulla ripresa del confronto continua però a pesare l'incognita della divisione registrata nelle scorse settimane all'interno della Fiom. In particolare, Sabatini - nel criticare le modalità di attivazione della procedura - ricorda al direttore di Federmeccanica, Figurati, e ai colleghi di Fim e Uilm, Baretta e Angeletti, che la trattativa non si è ancora avviata in quanto all'incontro veneziano del 9 maggio Gaetano Sateriale, responsabile Fiom del settore, aveva comunicato all'azienda che l'organizzazione da lui rappresentata non era in grado in quella giornata di avviare il confronto. Il termine ultimo per un'intesa è fissato al 30 giugno.

A.F.

500 stazioni punti vendita.

Presente sul territorio italiano dal 1984, quando rilevò la rete di distributori della Gulf, la Kuwait Petroleum rappresenta oggi la quarta società sul mercato interno, seconda tra le private (a precederla è la Esso), con oltre 3300 punti vendita che danno un fatturato annuo superiore ai 6 mila miliardi di lire. Con questa iniziativa punta ad aumentare l'incidenza sul mercato, confidando proprio sulla voglia di sconti che gli italiani sembrano manifestare sempre più.

Il vero interrogativo riguarda però l'effettiva disponibilità dell'automobilista o del camionista a fare tutto da sé: erogazione di carburante, pulizia del parabrezza, controllo dell'olio, e via dicendo. Sono infatti proprio queste ultime incombenze a mettere in evidenza il limite di tali iniziative che hanno avuto come capofila l'Eni con le sue Agip Ip, via via seguita dalle altre compagnie petrolifere.

Preoccupate di perdere terreno alla vigilia delle ferie estive, quando a mettersi in marcia sono milioni di veicoli a motore e tagliare il costo dei carburanti alla pompa può comunque rivelarsi un affare, sia pure stagionale.

La rete delle stazioni self-service sarà estesa fino a

E.C.

Prénatal Integrativo con 35 nuove assunzioni

Un aumento d'organico, nel prossimo biennio, pari al 5 per cento degli attuali occupati - per un totale di 35 nuove assunzioni - e un premio di produttività definito in relazione al fatturato netto. Sono questi i punti principali del contratto integrativo aziendale firmato con Prénatal dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil. In particolare il nuovo accordo - che entrerà in vigore il prossimo luglio e sarà valido per quattro anni - prevede per i lavoratori a tempo indeterminato e con contratto di formazione-lavoro un premio di partecipazione calcolato sull'incremento netto del fatturato rispetto all'anno precedente. Così di fronte ad un incremento del 5% saranno corrisposte 400 mila lire lorde; al 6%, 500 mila lire; al 7% 600 mila lire. Che diventano poi 700 e 800 mila lire con un aumento, rispettivamente, dell'8 e 9 per cento. Nell'anno in corso, invece, l'azienda pagherà, a titolo di anticipo, un premio pari a 240 mila lire. Questo, mentre due negozi della catena oggi affidati in franchising verranno gestiti direttamente dall'azienda. Un altro capitolo dell'accordo riguarda le relazioni sindacali. «Poiché la struttura della rete di vendita Prénatal - si legge nel testo dell'intesa - continua ad essere caratterizzata dalla presenza su tutto il territorio nazionale di piccole unità di vendita omogenee tra loro», l'accordo prevede un maggiore decentramento delle relazioni sindacali e confronti specifici sul mercato del lavoro, sulla professionalità, l'organizzazione del lavoro, la gestione dell'orario, la sicurezza sul lavoro, l'occupazione, i part-time e la mobilità.

A.F.